

## RICARDO E LA RENDITA DIFFERENZIALE

RENDITA: è quanto viene pagato per l'uso di un bene non riproducibile (in quantità limitata).

RENDITA ASSOLUTA: è ciò che si paga con riferimento alla pura scarsità del bene, cioè se il bene è disponibile in quantità illimitata non si paga rendita. Viceversa, più il bene è scarso e più la rendita assoluta aumenta.

RENDITA DIFFERENZIALE: è collegata al diverso grado di fertilità dei terreni: i terreni più fertili, producono di più e quindi il proprietario può chiedere una rendita maggiore. Questa rendita in quanto differenziale aumenta in relazione alla messa a coltura di terreni meno fertili, cioè più si coltivano terreni poco fertili, più aumenta la rendita del proprietario di quelli fertili.

Terreno A	Terreno B	Terreno C	Terreno D
10 quintali di grano  (se si coltiva TB rendita - 3 se si coltiva TC rendita - 5 se si coltiva TD rendita - 7)	7 quintali di grano  (se si coltiva TC rendita - 2 se si coltiva TD rendita - 4)	5 quintali di grano  (se si coltiva TD rendita - 2)	3 quintali di grano  (rendita - 0 fino a che non si mette a cultura altro terreno meno fertile)

La rendita differenziale sarà la differenza tra la produzione del dato campo e la produzione del campo meno fertile. Infatti il terreno D non avrà rendita differenziale poiché è il campo meno fertile ( $3 - 3 = 0$ ).

Questa analisi evidenzia come l'incremento della popolazione e quindi la messa a coltura di nuovi campi vadano a beneficio dei proprietari terreni (e in misura maggiore per quelle dei terreni più fertili e produttivi).

### GLI SVILUPPI, SECONDO RICARDO, DELLA TEORIA DELLA RENDITA DIFFERENZIALE.

#### 1. Perché secondo Ricardo la rendita – assoluta o differenziale – è negativa?

Malthus, che pure era “il padre” della rendita differenziale, difendeva il ruolo dei proprietari terrieri e quindi riteneva questa rendita giustificata.

#### Conclusioni di Ricardo:

- a. La rendita è negativa perché premia dei soggetti in una posizione puramente parassitaria (ricevono la rendita senza contribuire alla produzione), mentre penalizza gli imprenditori che rappresentano i soggetti, veri creatori di ricchezza.
- b. Inoltre la rendita, aumentando i prezzi del grano (o mantenendoli artificialmente elevati) contribuisce ad aumentare il costo del lavoro, perché gli operai sono pagati in grano e quindi l'aumento del grano fa aumentare i salari (anche nell'industria).
- c. nel settore agricolo la rendita erode i profitti, in particolare il TASSO di profitto (cioè la percentuale). La diminuzione del saggio di profitto agricolo si diffonde però a macchia d'olio in tutti i settori cioè tendenzialmente vi può essere un unico tasso di profitto in tutta l'economia.
- d. la contrazione dei profitti causata dall'aumento delle rendite fa diminuire le innovazioni e gli investimenti degli imprenditori (secondo Ricardo i veri motori del sistema) e nel lungo periodo porterà al collasso dell'economia (l'economia come scienza triste :“ *dismal science*” in inglese).

## Come rimedio temporaneo Ricardo suggeriva l'abolizione dei DAZI e delle limitazioni alle importazioni (valutazione negativa delle *Corn laws*)

**PROFITTO:** è la remunerazione (guadagno) dell'imprenditore. Il guadagno si determina per differenza: ricavi ( valore del prodotto venduto) - salari ( quanto pagato ai lavoratori) - materie prime/semi - rendita ( corrispettivo pagato ai proprietari).

Per **Ricardo** il salario è stabile perché fissato alla sussistenza ,cioè il minimo indispensabile per vivere. Il salario veniva determinato in relazione alla quantità di grano necessaria per vivere ( altro collegamento con la rendita perché se aumenta la rendita può aumentare il prezzo del grano quindi anche il salario di sussistenza).

Ricardo osserva anche che il profitto tende ad essere uguale in tutti i settori (non come quantità in assoluto ma come percentuale cioè come saggio di profitto). Questo si verifica perché nei settori dove si guadagna di più presto aumenta la concorrenza, mentre nei settori dove si guadagna di meno alcune imprese falliscono e diminuisce la concorrenza e si guadagna un po' di più e quindi cresce il saggio di profitto: alla fine il saggio di profitto è uguale per tutti.

Vi è un settore che progressivamente tende ad abbassare i profitti a causa delle rendite, è il settore agricolo. La logica conseguenza per Ricardo è una progressiva caduta del profitto in tutti i settori. Le rendite tolgono ricchezza ai profitti, per evitare che la ricchezza diminuisca si tolgono i dazi alle importazioni e aumento il grano.

Quindi Ricardo era contrario alle leggi sul grano (corn laws). Le leggi sul grano erano delle leggi protezionistiche che miravano a tenere relativamente elevato il prezzo del grano. Se il costo del grano aumentava molto aprivano le importazioni e se invece è troppo basso chiudono le importazioni.

## RICARDO E IL COMMERCIO ESTERO

Smith era favorevole al commercio estero, però vedeva l'utilità del commercio solo in caso di **costi assoluti (il costo in sé) minori**.

Ricardo invece fa un passo avanti e dice "Anche quando un paese è in grado di produrre molti beni ad un costo minore, può essere comunque utile attuare lo scambio con l'estero, giovandosi dalla differenza di rendimento.

Esempio:

Ore/lavoro	Lana	Vino
U.K.	<b>3</b>	4
Portogallo	6	<b>5</b>

L'Inghilterra è migliore nella produzione di entrambi, ma si specializza nella produzione della lana (la metà delle ore lavorative del Portogallo).

Il Portogallo produrrà il vino poiché il suo **costo comparato** è solo di poco superiore.

**Ricardo suggerisce una divisione del lavoro a livello internazionale.**

Esercizio:

"10h di lavoro disponibili sia in Inghilterra che in Portogallo".

1. Calcolare quanta lana e quanto vino potresti ottenere lavorando 3 ore in Inghilterra e in Portogallo.

-U.K: 2Lana 1Vino

-Portogallo: 1Vino 5/6Lana

2. -U.K: fa solo lana:  $3+1/3$

-Portogallo: fa solo vino: 2

U.K= 2 lana ---> 1unità+1/3 ---> 6+2=8ore ---> 1unità+3/5

In sintesi secondo Ricardo il commercio internazionale può portare benefici sulla base anche dei soli costi comparati perché permette di realizzare una divisione del lavoro che porta vantaggi sia al paese "meno bravo" che a quello "più bravo". E' conveniente anche per chi ha dei costi superiori, offrire i propri prodotti nei settori in cui la differenza è minore (anche chi è "più bravo ci guadagna perché affida ad altri i lavori meno efficienti e remunerativi).

### MALTHUS

Malthus era un pastore anglicano contemporaneo di Ricardo. Erano amici, ma su due posizioni contrapposte dal punto di vista economico. Malthus diventa famoso nel 1798 quando pubblica il "*saggio sul principio di popolazione*", dove teorizza:

- a. crescita geometrica della popolazione
- b. crescita aritmetica delle risorse

In sintesi, di fronte al "boom" demografico inglese della fine del '700, Malthus si spaventa e spaventa anche i contemporanei, teorizzando l'insufficienza delle risorse e quindi la necessità quasi obbligatoria di riduzioni traumatiche della popolazione.

Per Malthus devono esistere dei freni preventivi a questa crescita della popolazione (es. la castità o la posticipazione dell'età del matrimonio). Nel caso non si riuscisse secondo queste limitazioni si incorrerà alle guerre, alle epidemie...

( Queste previsioni, almeno sinora, hanno fallito perché

- a. la popolazione è cresciuta ma in modo non così esponenziale
- b. è aumentata più del previsto la produzione (questa si in modo esponenziale in alcuni settori).

**Le ragioni sono le seguenti:**

- a. il miglioramento delle condizioni di vita ha storicamente comportato una riduzione della natalità, benché non immediata;
- b. l'inserimento di macchinari, le invenzioni hanno invece moltiplicato la produzione rendendola esponenziale e non più aritmetica.

Attualmente in realtà le prospettive di Malthus hanno ripreso attenzione in rapporto ai due problemi dell'esaurirsi delle risorse e dell'inquinamento. ))

Date queste premesse Malthus era contrario alle leggi sui poveri "Poor laws" perchè aiutando la parte più prolifica della popolazione e aiutandoli a sopravvivere potevano peggiorare il problema.

### MALTHUS: IL RUOLO DEI PROPRIETARI TERRIERI O PERCETTORI DI RENDITE

Malthus dice: chi riceve le rendite, svolge una funzione utile, perché consuma più di quanto non produca.

In pratica, chi vive di rendita, riceve del denaro dall'altrui produzione. Questo denaro viene poi speso normalmente in consumi di lusso. In questo modo permette:

- a. di dare lavoro a tutta una serie di servizi (maggior-domi, cuochi, servitù, ecc...)
- b. di consumare beni che altrimenti potrebbero rimanere invenduti.

Malthus è il primo quindi che evidenzia il ruolo della domanda come strumento propulsivo dell'economia e individua nei percettori di rendite i soggetti che possono sostenere questa domanda. Questa categoria (percettori di rendite) è anche l'unica che può sostenere la domanda in periodi di crisi, posto che i lavoratori hanno un salario di sussistenza, gli imprenditori in situazione di incertezza non investono e riducono gli investimenti, rimangono i "nobili spendaccioni".

Un economista del XX secolo, **Keynes**, si definì malthusiano (sostenitore di Malthus) proprio per le osservazioni sull'importanza della domanda, e suggerì di sostenere la domanda con interventi statali (dello Stato) anziché dei percettori di rendite che andavano scomparendo.

Infatti nella visione di Keynes, lo Stato, in periodi di crisi, svolgeva la stessa funzione dei nobili, cioè

spendeva più di quanto non incassasse.

Malthus si scontrò con Ricardo dal punto di vista intellettuale sul ruolo dei proprietari terrieri, e ovviamente era favorevole alle *Corn Laws* perchè contribuivano a tenere alte le rendite.

### **JEAN BAPTISTE SAY**

E' francese, contemporaneo di Ricardo e Malthus, fine '700 inizio '800. Sostenitore della rivoluzione francese, deluso da Napoleone. Dopo la caduta di Napoleone diventa il primo titolare di una cattedra di economia politica in Francia.

I principi fondamentali di Say sono 2:

- a. la "legge degli sbocchi"
- b. L'importanza dell'utilità nella determinazione dei prezzi.

#### **a. Legge degli sbocchi: l'offerta crea la propria domanda.**

Secondo Say nel momento in cui si inizia una produzione, si creano già le basi per il riassorbimento della stessa, in quanto i salari distribuiti e gli acquisti di capitali, sono già un inizio di futura domanda. Infatti Say riteneva che non potessero esistere crisi di sovrapproduzione permanenti: *Alcuni prodotti sovrabbondano, perché altri scarseggiano. Ossia, se c'è un eccesso di produzione, è semplicemente il frutto di scelte sbagliate, cioè abbiamo prodotto troppo in un settore e troppo poco in un altro.*

<<Les crises de surproduction générale sont impossibles: Il ne peut y avoir de déséquilibre global dans les économies de marché et de libre-entreprise. Say ne nie pourtant pas la possible création d'excédents, mais les crises de surproduction ne touchent, pour lui, que certains secteurs et ne sont pas durables>> (Wikipedia.fr - J.B. Say).

#### **b. L'importanza dell'utilità nella determinazione dei prezzi.**

Say a differenza degli altri classici attribuisce notevole importanza all'utilità soggettiva nella determinazione del prezzo dei beni, cioè anche l'interesse dell'acquirente è importante nel fissare il prezzo. Questa intuizione riemergerà 80 anni dopo circa, nella scuola marginalista, che appunto analizzerà in modo più sofisticato e matematico le relazioni tra il prezzo, l'utilità e la domanda dei beni.

\* \* \*

### **JOHN STUART MILL**

Era il figlio di James Mill viene considerato "l'ultimo dei classici", un po' per ragioni anagrafiche (nasce a inizio '800), e anche perché comincia a vedere gli aspetti critici dell'economia inglese, successiva alla Rivoluzione industriale [Mill è l'ultimo dei classici di scuola liberista perché in effetti l'ultimo in assoluto è Marx, riconducibile all'economia classica, ma con approccio, e soprattutto conclusioni, però totalmente diversi].

I punti fondamentali di Mill sono:

- a. in economia esistono due tipi di leggi:
  - le *leggi naturali della produzione* (sono date e immutabili, cioè non si possono modificare. Su queste leggi lo Stato non può intervenire perché sono naturali) ;
  - le *leggi della distribuzione* (regolano la ripartizione del prodotto sociale, cioè come si divide poi la ricchezza tra le classi sociali. Su queste leggi lo Stato può e deve intervenire, cercando di riequilibrare la situazione e assicurare ai lavoratori, non, come dicevano i classici, un puro salario di sussistenza, ma somme sufficienti ad un'esistenza dignitosa, oltre a limitare l'orario lavorativo, il lavoro minorile e assicurare un'istruzione elementare per tutti. Mill era quindi un riformista) .
- b. Mill, a differenza di Ricardo, ipotizza che l'economia possa favorevolmente tendere ad uno stato stazionario, cioè ad uno stato di mantenimento della precedente ricchezza, senza necessità di continuo incremento.